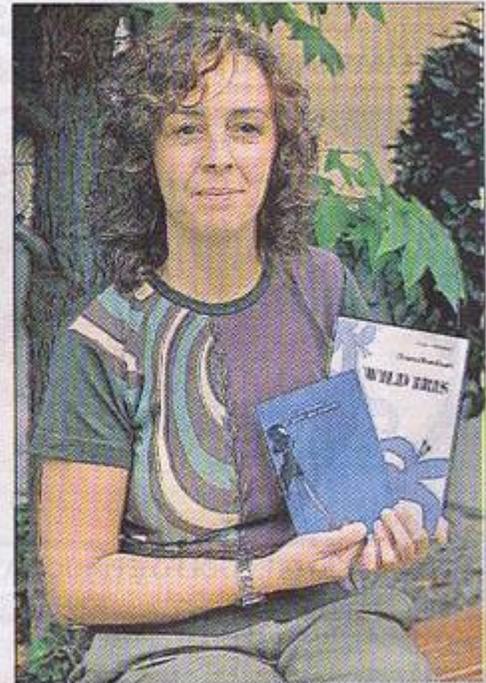




Laura Bonalumi ha 40 anni e molte passioni: «Dedico il mio libro al Telefono Arcobaleno che si batte contro lo sfruttamento più cinico» (Spf)

LAURA BONALUMI Una scrittrice a Cernusco

«Gli occhi del mondo
possono essere crudeli
Difendiamo i bambini»



di Luigi Frigoli

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Scrittrice, art director, amante dell'arte, donna, mamma. Lei è Laura Bonalumi, 40 anni, e di se stessa dice: «Sono una trasformista. Mi piace seguire l'onda che muove il mio istinto». Cernuschese doc (i suoi genitori gestivano una storica enoteca cittadina), sposata con un imprenditore, ha due figlie di sei e tre anni, Margherita ed Ester. In questi giorni è in uscita il suo nuovo romanzo, a quattro anni dal suo libro d'esordio, "Wild Iris" (Nuovi Autoci Editore). La sua ultima fatica letteraria s'intitola "Gli occhi del mondo" (Fara Edizioni) e verrà presentata ufficialmente ai lettori sabato prossimo, 30 settembre, alle 16, durante un incontro patrocinato dall'Amministrazione comunale nella sala conferenze della Biblioteca civica "Lino Penati". Poi, in autunno, sarà la volta della fiera dell'editoria a Brescia e di un convegno in Emilia Romagna. Per coincidenza, Laura è imparentata alla lontana proprio con il grande studioso e partigiano cernuschese cui è intitolata la biblioteca, un' eredità che non sembra pesarle affatto. Anzi, ricorda con gioia e ammirazione lo "zio", così eclettico e poliedrico. Come lei, del resto, il filo conduttore del romanzo è scabroso, tabù, scomodo e scottante. E, purtroppo, d'attualità. «Narra la storia di Maria, una giovane pittrice, che conduce un'esistenza agiata e ha uno stile di vita distaccato - spiega l'autrice -. Fino a quando una telefonata anonima la cattura e la coinvolge in uno strano rapporto fatto di sole voci. Scoprirà un mondo di angoscia, di orrore. Il mondo di chi utilizza i bambini come strumenti di piacere. Un mondo che la protagonista fatica a riconoscere come tale, ma che purtroppo scoprirà essere molto vicino». Il filo conduttore del libro, dunque, è la pedofilia. Ma la morale finale è positiva. Lo conferma proprio Laura, che



così "recensisce" il suo romanzo: «Questo libro non ha la pretesa di analizzare una piaga sociale così devastante e profonda. Ha solo l'obiettivo di ricordare al lettore, attraverso la narrazione di una storia, di porre molta attenzione, di vegliare e di non scordare che la vita dei bambini è preziosa, come prezioso è il futuro che essi rappresentano». Sono i bambini, dunque, come ricorda il titolo, gli occhi con cui deve essere osservato il mondo. E, non a caso, all'inizio del libro, si legge: «Ai bellissimi occhi delle mie figlie». A questo proposito Laura ama citare una massima, attribuita, si dice, a un grande e saggio capo indiano di nome Dan George: «L'unica cosa necessaria per la serenità del

mondo è che ogni bambino cresca felice». Significativa, infatti, è la dedica che la scrittrice ha scelto di porre in calce al suo romanzo: «Ho voluto dedicare il mio lavoro al Telefono Arcobaleno, che da anni, in silenzio, combatte contro gli abusi e le violenze che hanno per vittime i

ferire anche le mie bambine. E questo mi spaventa. Da qui l'idea di farne un libro. Provare a parlarne, evitando volutamente la morbosità dei dettagli. Raccontare che può succedere a chiunque, in qualsiasi momento. I bambini sono sacri e preziosi».

Esce in questi giorni e ha per tema la pedofilia

Il secondo romanzo della poliedrica art director

«Sogni proibiti? Il Montana e un corso di cucina»

più deboli». L'idea di scrivere un libro sugli abusi degli adulti sui minori le è venuta da una semplice riflessione: «Vorrei che nessuno facesse del male ai bambini. Da quando sono diventata mamma questo pensiero è diventato più forte. Si è quasi trasformato in paura. La paura che qualcuno possa offendere,

dare, pensare», trasporta sulla carta la sua esperienza di madre, fatta di gioie e timori, ma soprattutto di speranza. I suoi autori preferiti? I russi, Fedor Dostoevskij e Lev Tolstoj in particolare. «Anna Karenina è uno dei miei libri preferiti». Ma sopra gli altri c'è, guarda caso, un

libro che parla di bambini. «I ragazzi della via Paul» di Molnar. Lo leggevo da piccola, rappresentava perfettamente la mia idea di mondo, di amicizia, di gruppo. Lo consiglio a tutti». Laura ama la musica (impazzisce per George Michael) e adora l'arte, tanto che è diventata consigliere dell'associazione culturale "Arte e dintorni", attiva nella promozione di pittori emergenti e nell'organizzazione di mostre ed esposizioni. Ma Laura Bonalumi è anche art director. Una professione che le ha dato soddisfazioni e anche un'impronta decisiva per cimentarsi con la scrittura. Il suo primo libro, "Wild Iris", parla proprio di un'art director che tenta di affermarsi nel difficile mondo della comunicazione, fra machismo, insicurezze e tanta voglia di farcela e realizzarsi. «La comunicazione è stata il mio campo per tanti anni. Per specializzarmi mi sono trasferita prima a New York e poi in Germania. In seguito, a Milano, ho collaborato con le più importanti agenzie. Ho raccolto, lungo il mio cammino tante esperienze. Tutte legate al mondo dell'arte e della comunicazione. La sfida maggiore è stata sfatare un luogo comune: "gli art director non sanno scrivere". Insomma, una donna estroversa e piena di vitalità, attenta osservatrice della quotidianità e impegnata, nel suo piccolo, a rendere il mondo, suo e altrui, un pochino migliore. Sarebbe non mancarle proprio nulla. «Infatti, sono serena e felice, non cambierei una virgola della mia vita». Nemmeno un desiderio? «A volte fantastico di trasferirmi nel Montana, in una tranquilla e isolata casetta, assieme alla mia famiglia. Ma è solo un sogno». E poi? «Mi piacerebbe frequentare un corso di pasticceria. Ma la realtà mi vede impegnata a raccogliere materiale per iniziare un nuovo libro. Per ora i miei ospiti si dovranno accontentare di una semplice fetta di torta alle mele».

Questa è la Laura Bonalumi scrittrice.

Un'autrice che, fedele al suo personalissimo motto (i suoi "comandamenti") «Ascoltare, guardare, pensare», trasporta sulla carta la sua esperienza di madre, fatta di gioie e timori, ma soprattutto di speranza. I suoi autori preferiti? I russi, Fedor Dostoevskij e Lev Tolstoj in particolare. «Anna Karenina è uno dei miei libri preferiti». Ma sopra gli altri c'è, guarda caso, un